



> di Maurizia Cotti

CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Il 25 novembre è la giornata contro la violenza contro le donne. La violenza contro le donne è incredibilmente diffusa e multiforme. Si valuta che ogni donna nella sua vita incappi più volte in forme di violenza che intaccano la sua libertà, la sua integrità fisica e psicologica, la sua autonomia economica, la sua sicurezza personale e sociale.

Questa violenza viene portata avanti da sconosciuti, ma più spesso da persone vicine alla donna stessa se non proprio da familiari e parenti.

Riguardo a questo tema la presente recensione è una recensione di “servizio”. Si ricorda innanzitutto che il numero attivo per chiedere aiuto è il **1522**. Come dice uno slogan molto carino attuale, la violenza comincia sempre dalle parole. Al primo commento sprezzante, alla prima scenata di gelosia, al primo tentativo di isolare la persona, di allontanarla dalla sua famiglia di origine, di impedire la cura delle relazioni e delle amicizie, di interrompere percorsi lavorativi è consigliabile che le donne si allontanino il più possibile dalle fonti di minacce, di ricatto, di imposizione. Attenzione, perché si tratta di un processo subdolo, tortuoso, spesso intervallato da (false) carinerie, richieste di perdono, (falsi) slanci affettivi. La donna isolata e priva di fonti di sostentamento non è autonoma e non è più libera.

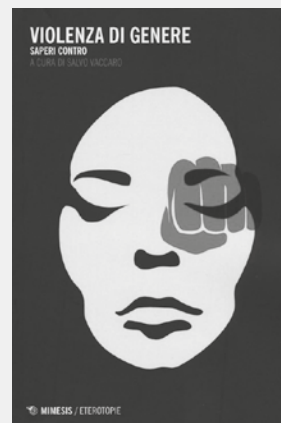
Al primo cenno di violenza, è opportuno allontanarsi, mettersi in sicurezza, scappare proprio.

In questo senso la fuga non è detto che possa essere lineare o essere anche minimamente preparata. Quando necessita occorre scappare e basta. Mettere in salvo se stesse e i propri figli.

Piccolo decalogo contro la violenza sulle donne

1. Mai accettare di vedersi un'ultima volta. Mai. Neanche per un saluto rapido, in un luogo pubblico, insieme a un'amica [...] Mai. [...] non sei obbligata a scrivere nessuna parola “fine”. La parola fine l'ha già scritta lui, tu devi solo chiudere il libro. L'ultimo saluto rischia di essere davvero l'ultimo.

2. Non permettergli di isolarti. È uno dei primi segnali di allarme. Ti fa il vuoto attorno. Comincia parlando male delle tue amiche [...]. Dopo le amiche è il turno della famiglia, [...]. Poi, quando arrivano i figli, diventa ancora più facile usarli per tenerti in casa sola [...].



Dragani Flavia,
Vendicatevi Fiorendo, Alise Editore, Milano, 2019

Vaccaro Salvo (a cura di), *La violenza di genere. Saperi contro*, Mimesis Edizioni, Milano, 2016

3. Se ti mortifica costantemente il problema è lui, non sei tu. [...] Se in qualunque momento hai la sensazione che il tuo valore dipenda da lui, allora non sei sbagliata. Sei in pericolo.

4. Ogni volta che non siete in due a decidere di fare sesso, è violenza. [...] Se ti chiede di assecondare i suoi gusti, se insiste, se ti costringe a fare quello che non vuoi quando non vuoi e come non vuoi, è violenza. Sempre. [...].

5. Se lo fai per non farlo arrabbiare, è violenza. Se ti sforzi di tenere la casa pulita perché non si arrabbi, di avere la cena pronta quando rientra perché non si arrabbi. Se ti vesti come gli piace perché non si arrabbi. Se non esci con le amiche per non farlo arrabbiare. [...] Non importa quanto ti sforzi e quanto ti impegni e quanto ci stai attenta, se pensi di dover cambiare per non farlo arrabbiare, prima o poi si arrabbierà.

6. Se ti colpisce una volta, lo farà anche una seconda [...]. L'unica cosa che cambierà è che invece di chiederti scusa lui, finirai per chiederglielo tu. Uno basta. Uno è già troppo.

7. Non hai bisogno del permesso di nessuno per lasciarlo. Non hai bisogno di convincere le persone che ti stanno attorno. [...] Non hai bisogno che qualcuno venga a dirti che hai ragione. Tu lo sai.

8. Non hai niente da perdonarti. Sì, avresti potuto lasciarlo prima. [...] No, non è colpa tua.

9. Non sei costretta a odiarlo per salvarti da lui. Non c'è un prezzo da pagare in amore. [...] Se disprezzarlo significa disprezzare una parte troppo grande di te stessa e gettare alle ortiche una parte troppo grande della tua vita, non farlo. La priorità è salvare te stessa, non condannare lui.

10. Non sei sola e non sei sbagliata. Anche quando ti senti più sola che mai. Dietro di te ci sono tutte le altre donne che si sono sentite altrettanto sole, perché come te vivevano in un mondo declinato al maschile, in cui le regole sono scritte al maschile e quel che è giusto e sbagliato lo decidono i bisogni degli uomini. Non sei debole. Ci vuole forza per sopportare. Per salvarti te ne basterà meno di quanta ne hai avuta finora. Da rosapercaso.wordpress.com. E quando siete al sicuro, lontano da ogni relazione tossica “Vendicatevi Fiorendo” come dice il gradevolissimo libro di Flavia Dragani.

Per approfondire si segnala il libro a cura di Salvo Vaccaro “La violenza di genere” che raccoglie i saggi di molti studiosi e scrittori e ha anche un'appendice legislativa.